

Elenco

Il Secolo XIX 16 giugno 2023 Ospedali, ecco le strategie per lo Spezzino 'Dea al Sant'Andrea, operazioni a Sarzana'	1
Il Secolo XIX 16 giugno 2023 Aggressioni e molestie in corsia Tecniche di difesa per i medici	2
Il Secolo XIX 16 giugno 2023 'Difendiamo la sanità pubblica Ricominciamo dai posti letto'	3
Il Secolo XIX 16 giugno 2023 Lutto nel mondo sanitario Si è spento Andrea Angi ematologo e medico legale	4
La Nazione 16 giugno 2023 E' morto il dottor Andrea Angi apprezzato per il suo laboratorio	5
La Nazione 16 giugno 2023 E' scontro sul San Bartolomeo 'Non è chiaro che ospedale sarà'	6
La Nazione 16 giugno 2023 Sit in davanti al Comune 'Sanità pubblica un diritto'	7
La Repubblica Liguria 16 giugno 2023 Bottaro, Asl Tre 'Chi protesta non dice bugie, ma non siamo ultimi'	8
La Repubblica Liguria 16 giugno 2023 Pronto soccorso e liste di attesa scontro Cgil-Regione	9

Ospedali, ecco le strategie per lo Spezzino «Dea al Sant'Andrea, operazioni a Sarzana»

Confermati la centrale del 118, le due strutture e le cinque case di comunità. In arrivo le nuove auto infermierizzate

Silva Collecchia / LA SPEZIA

«La centrale del 118 resterà alla Spezia e presto in provincia arriveranno le auto-infermierizzate, mentre le automediche continueranno a svolgere il normale servizio». L'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola l'ha annunciato ieri alla Spezia durante la presentazione del nuovo Piano socio-sanitario alla conferenza dei sindaci.

«Il San Bartolomeo di Sarzana sarà un ospedale di elezione e con l'attività di Pronto soccorso al più alto livello possibile mentre il Sant'Andrea è un punto di primo livello e un punto di primo intervento il San Nicolò a Levanto – ha spiegato Gratarola - Confermato un punto nascite alla Spezia e la prospettiva di un nuovo ospedale come il Felettino le cui procedure

Le critiche da sinistra: «Siamo contrari allo svuotamento a favore della sanità genovese»

per la partenza della fase esecutiva dei lavori sono in fase avanzata».

I sindaci di centrosinistra della provincia non hanno risparmiato le critiche e sono intervenuti quasi tutti. Hanno rilevato la scarsa condivisione delle scelte attuate, la necessità di attivare un tavolo permanente di confronto a Genova, ma soprattutto hanno evidenziato la necessità di cura della popolazione e la difficoltà di accedere ai servizi sanitari pubblici. «La conferenza dei sindaci è lo strumento individuato a questo proposito e non ne escludo altri in futuro – ha replicato l'assessore regionale - Sono comunque disponibile a confrontarmi sulle tematiche del territorio con un tavolo sanitario del Levante ligure. Siamo poi consapevoli di trovarci di fronte a un territorio complesso in cui diventa fondamentale l'integrazione sociosanitaria ed è

per questo che, nonostante le carenze di personale tema diffuso su tutto il territorio nazionale, siamo convinti che si debba proseguire con determinazione con l'attuazione della Missione 6 del Pnrr che prevede la realizzazione anche sul territorio spezzino di due ospedali di Comunità a Levanto e a Sarzana, cinque Case di Comunità a Bolano, La Spezia (3) e Luni oltre a tre Centrali Operative Territoriali (COT) a Brugnato, La Spezia e Sarzana».

«È fondamentale mantenere i servizi specialistici come la Chirurgia toracica che continuerà ad operare sul nostro territorio per stabilizzare i pazienti traumatizzati senza portarli nel genovese – ha commentato il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei presente in aula - Sulle liste di attesa ci sono criticità da risolvere».

In sala consiliare c'era anche il consigliere regionale Pd Davide Natale. «Denunciamo con forza la nostra contrarietà al fenomeno dello svuotamento di reparti che si sta perpetrando nella nostra Asl a favore della sanità genovese (su tutti il Gaslini decentrato) e contrastiamo la previsione contenuta nel piano della creazione di reparti interaziendali quindi con diverse Asl senza sapere cosa significa in concreto per la nostra sanità - ha commentato Natale - Inoltre diciamo ancora una volta al finanziamento dell'ospedale Felettino per come è stato strutturato».

Ha continuato: «Si utilizzino le risorse dell'edilizia sanitaria per finanziarlo completamente con risorse pubbliche. In questi giorni è emerso che per coprire gli extra costi nella realizzazione delle case della Comunità si pensa di utilizzare quanto accantonato nel fondo dell'edilizia sanitaria. Si parla di 10 miliardi di euro non spesi. Si faccia una battaglia per fare una grande operazione di costruzione di ospedali pubblici. È chiaro che le risorse ci sono». —



Nella foto grande un render del nuovo ospedale, a destra in alto Peracchini, Gratarola e Cavagnaro, sotto il presidio davanti a Palazzo Civico

IL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ORDINE PROFESSIONALE

Aggressioni e molestie in corsia

Tecniche di difesa per i medici

LA SPEZIA

Stop alle aggressioni in corsia e al Pronto Soccorso. Un fenomeno preoccupante che anche alla Spezia è purtroppo ormai noto e che richiede maggiore consapevolezza e prevenzione. Su questo delicato tema l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Spezia ha organizzato un incontro scientifico con esperti del settore per fornire

ai suoi iscritti gli strumenti necessari per fronteggiare l'aggressività altrui e le possibili situazioni di rischio.

Il presidente dell'Ordine Salvatore Barbagallo ha aperto i lavori del convegno. Due psichiatri hanno tenuto i primi interventi sul tema delle aggressioni. Giuseppe Ruffolo ha parlato delle basi neurologiche del fenomeno e il collega Leonardo Moretti ha trattato il riconoscimento

dei segnali premonitori.

Lo hanno fatto dopo l'introduzione a cura del medico Giuseppe Bertolini, moderatore dell'incontro. Lo psichiatra Mario Bertoncini ha illustrato i comportamenti e le reazioni fisiologiche di fronte all'aggressione e successivamente la psicologia Daniela Lorenzini ha trattato l'argomento 'Tecniche di de-escalation' per ridurre l'impatto emotivo di fronte a un poten-



Un momento del convegno, in divisa il vice-comandante Prassini

ziale aggressore.

Dopo un intervento di Enzo Meneghini, insegnante di Scienze Motorie, esperto di tecniche di difesa che ha invitato i presenti a prove pratiche, ha preso la parola An-

drea Prassini, vicecomandante polizia municipale di Santo Stefano Magra con un focus giurisprudenziale inerente legittima difesa ed eccesso colposo. Il presidente Barbagallo ha ritenuto opportuno

organizzare un aggiornamento scientifico rivolto agli iscritti all'Ordine per far fronte a violenze verbali o fisiche favorendo una maggiore sicurezza e una migliore qualità del lavoro in un quadro di fenomeni sempre più frequenti nella sanità italiana, anche se alla Spezia risultano meno frequenti.

Tra la prima e seconda parte del convegno, il presidente del Consiglio regionale Gianmarco Medusei, di professione medico specialista, ha portato un breve saluto ai colleghi rimarcando come la violenza contro i sanitari sia un fenomeno che colpisce gravemente la professione sanitaria. —

S.COLL.

«Difendiamo la sanità pubblica Ricominciamo dai posti letto»

«**Abbattere le liste d'attesa e potenziare gli organici Servono investimenti pubblici e assunzioni. Il nuovo Felettino non pesi sulle casse di Asl5»**

LA SPEZIA

Erano un centinaio i presenti al presidio organizzato dal Pd «per la salvaguardia della sanità pubblica» che si è svolto dinanzi a palazzo civico mentre in sala consiliare l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola illustrava il nuovo Piano Socio Sanitario ai sindaci della provin-

cia spezzina.

«Siamo in piazza oggi per difendere la sanità pubblica e per il rilancio del servizio sanitario nazionale – ha commentato Luca Marchi, segretario provinciale di Rifondazione Comunista - Denunciamo gli aspetti estremamente negativi delle politiche sin qui perseguite che non solo alimentano la privatizzazione del welfare in generale, ma ne sono il motore trainante e che, se davvero si vuole impedire la privatizzazione della sanità pubblica, si devono contrastare con decisione e con mobilitazioni du-

rature e persistenti, con progetti normativi alternativi alla violenta politica liberista in corso – aggiunge Marchi - La difesa della sanità pubblica e dei diritti costituzionali, oggi non passa da buone enunciazioni o propositi di revisione liberali di politiche liberiste, ma da azioni vere in un quadro di mobilitazione generale in opposizione alla deriva liberista di privatizzazione della salute. Rifondazione porterà avanti con determinazione la lotta alla privatizzazione del sistema sanitario nazionale con le proprie idee ma aperto al-

la mobilitazione unitaria insieme a tutti i soggetti sociali che difendono il diritto alla salute e la Costituzione».

All'iniziativa hanno aderito anche la Cgil, il gruppo LeAli a Spezia con il consigliere regionale Roberto Centi e la consigliera comunale Patrizia Flandoli. «Come movimento civico LeAli a Spezia siamo da anni in prima fila nella battaglia in difesa della sanità pubblica – hanno detto Centi e Flandoli - anche recentemente abbiamo denunciato, numeri alla mano, la carenza di posti letto e strutture che pone la Asl5 all'ultimo posto in Liguria. C'è bisogno di investimenti pubblici ed assunzioni, di potenziare il pronto soccorso e la sanità del territorio e di abbattere le liste di attesa. E la costruzione del nuovo ospedale non deve pesare sulle casse già esauste della nostra Asl». — S.COLL.

Attivo anche nell'Ordine professionale e nel Rotary Club

Lutto nel mondo sanitario

Si è spento Andrea Angi ematologo e medico legale

IL PERSONAGGIO

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Profondo cordoglio in città e in particolare negli ambienti medici e sanitari per la scomparsa del dottor Andrea Angi, stimato medico ematologo e titolare per oltre quarant'anni di uno dei più noti laboratori di analisi della città, prima con sede in via Vittorio Veneto e poi in via Severino Ferrari.

Il noto professionista si è spento, a 87 anni, nella sua abitazione, dopo una malattia. Conseguita la laurea in Medicina e chirurgia, il dottor Angi aveva conseguito ben tre diplomi di specializzazione: Ematologia, Medicina del lavoro e Medicina legale e delle assicurazioni. Ha iniziato la sua attività professionale come ufficiale medico in Marina militare ed è stato uno dei pochi medici a conseguire il brevetto da sommozzatore al Comando subacqueo incursori (Comsubin) del Varignano, alle Grazie. Inoltre è stato medico analista all'ex Inam di via XXIV Maggio e medico della mutua. È stato attivo



Andrea Angi, ematologo

anche nell'attività ordinistica, essendo stato revisore dei conti presso il consiglio provinciale dell'Ordine dei medici, Angi ha ricoperto anche l'incarico di segretario provinciale del sindacato medici specialisti del Sumai.

Nel corso dell'attività è stato anche sanitario della mutua e analista per l'ex Inam

Il presidente dell'Ordine dei medici, Salvatore Barbagallo, esprime il suo personale cordoglio e quello di tutta la categoria medica ai familiari. «Ci lascia un

grande professionista – ha dichiarato Barbagallo – che si è sempre distinto per la sua dedizione e competenza nei confronti dei pazienti. Era conosciuto e stimato per l'attività nel suo laboratorio di analisi cliniche in città. La sanità spezzina perde una delle sue figure storiche, un esempio per le giovani generazioni».

La sua scomparsa lascia un vuoto tra quanti l'hanno conosciuto e non solo in ambito sanitario. Una persona non solo preparata e colta, ma solare e sempre sorridente e disponibile con tutti.

Angi è stato anche un attivo consigliere del Rotary club della Spezia e del Panathlon Club. Il compianto professionista lascia la moglie Anna e i due figli: Sonia, biologa, che lavora nell'omonimo e storico laboratorio di famiglia e Alessandro, medico legale.

I funerali si svolgeranno domani, sabato, alle 10, nella chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni e Agostino. Ai familiari, così duramente colpiti, giungano le più sentite condoglianze della redazione de *"Il Secolo XIX"*. —

Il dottor Andrea Angi, scomparso ieri a 88 anni, era molto conosciuto in città per il suo laboratorio di analisi in via Veneto



[Aveva 88 anni, ex ufficiale medico al Varignano](#)

E' morto il dottor Andrea Angi Apprezzato per il suo laboratorio

LA SPEZIA

E' stato il medico della base del Varignano quando era ufficiale della Marina militare, ma in tanti in città lo ricordano per il suo laboratorio analisi in via Veneto. E' morto ieri, a 88 anni, nella sua abitazione in centro, stretto dall'affetto dei suoi cari, il dottor Andrea Angi. Lascia nel dolore l'adorata moglie Anna, i figli Sonia, biologa, e Alessandro medico Inail, i nipoti Giovanni, Francesco e Alice. Originario della Calabria, si era laureato in medicina a Roma poi era entrato nella Marina militare come ufficiale medico. Era arrivato alla Spezia, dove poi ha lasciato la vita militare e fondato il suo laboratorio, prima in via Veneto e poi in via Severino Ferrari dove tuttora lavora la figlia Sonia con la dottoressa Barbagallo.

Nella sua carriera Andrea Angi ha lavorato a contratto anche nel laboratorio dell'ospedale Sant'Andrea. Ricordato per la sua professionalità e la grande umanità, è stato socio dei Lions e del Rotary. Il presidente dell'ordine dei medici Salvatore Barbagallo ha voluto esprimere il suo personale cordoglio e quello di tutta la categoria medica alla famiglia. «Ci lascia un grande professionista, che si è sempre distinto per la sua dedizione e competenza nei confronti dei pazienti. La sanità spezzina perde una delle sue figure storiche, un esempio per le giovani generazioni».

Il funerale domani, sabato, alle ore 10 nella chiesa dei santi Giovanni ed Agostino. Ha chiesto espressamente alla famiglia di essere cremato e che le sue ceneri vengano disperse in mare.

E' scontro sul San Bartolomeo

«Non è chiaro che ospedale sarà»

La conferenza dei sindaci ha affrontato il nuovo piano sanitario di Regione e Asl per i prossimi tre anni. Il nosocomio sarzanese, secondo la previsione, trasformato in struttura di comunità a base distretturale

LA SPEZIA

Un piano sanitario che ha lasciato zone d'ombra sulle quali soprattutto gli amministratori della Val di Magra e i colleghi della Val di Vara hanno ripetutamente chiesto chiarezza. Non può bastare una conferenza dei sindaci per comprendere e accontentare la portata di un disegno che Regione Liguria e Asl 5 stanno predisponendo per i prossimi 3 anni. Nelle linee guida presentate in municipio a Spezia dall'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola alla presenza del sindaco Pierluigi Peracchini, il direttore Asl 5 Paolo Cavagnaro e Filippo Ansaldo di Alisa è emerso il ruolo prioritario del Sant'Andrea, ospedale Dea di primo livello di riferimen-

to per Asl 5 grazie all'elevata complessità assistenziale mentre sul futuro del San Bartolomeo di Sarzana lo scontro si è infiammato. Il piano sanitario è un gran libro ma per la sua piena comprensione necessita della chiarezza delle parole. E proprio sul San Bartolomeo la definizione ha lasciato margini di interpretazione che, per primo, il sindaco Daniele Montebello di Castelnuovo Magra ha vigorosamente rilevato. L'ospedale sarzanese infatti, secondo la previ-

LE CENTRALI DEL 118

E' previsto un ridimensionamento: la Liguria ne avrà tre e quella del Levante resterà alla Spezia

sione, sarà un ospedale di comunità a base distretturale a forte integrazione con il territorio per le specialità presenti. E se per i sindaci delle vallate la questione è aperta a varie interpretazioni, quindi anche alla perdita del ruolo di elezione la sindaca Cristina Ponzanelli ne ha difeso il profilo. La prima cittadina sarzanese infatti nell'elogiare il piano ha evidenziato come il nosocomio cittadino manterrà come già detto il pronto soccorso e un ruolo essenziale nel sistema sanitario provinciale. Al quale si unirà anche una casa di comunità. Insomma sarà di elezione oppure no? Domanda sulla quale Ansaldo ha cercato di aggirare le parole riportate del piano, però fondamentali, riconoscendo un livello di qualità che però tecnicamente non può definirsi di elezione perchè non in posses-

so di tutti gli standar necessari per la qualifica. Previste sul territorio spezzino cinque Case di Comunità a Bolano, La Spezia (3) e Luni oltre a tre Centrali operative territoriali (Cot) a Brugnato, La Spezia e Sarzana. «L'area spezzina - ha detto l'assessore Gratarola - conferma un Dea di primo livello alla Spezia, un pronto soccorso al San Bartolomeo, un primo intervento a Levante, un punto nascita alla Spezia e la prospettiva di un nuovo ospedale come il Felettino le cui procedure per la partenza della fase esecutiva dei lavori sono in fase avanzata. E' stata data rassicurazione anche sul piano di riduzione delle centrali 118. Come da norma nazionale è previsto un ridimensionamento: la Liguria ne avrà tre e quella del Levante resterà alla Spezia».

Massimo Merluzzi

Sit in davanti al Comune

«Sanità pubblica un diritto»

Promosso dal Pd con l'adesione di molte sigle che condividono le preoccupazioni. Una situazione critica che si riversa sui cittadini: «Vogliamo chiarimenti sul piano»

LA SPEZIA

La sanità pubblica: un diritto di tutti. Forze politiche, civiche e i cittadini si sono dati appuntamento davanti al Comune della Spezia in occasione della Conferenza dei sindaci per ribadire la volontà di veder garantita una sanità pubblica adeguata: tra le richieste anche quella di assumere personale in numero consono e la fine dei tagli alla sanità. Sul territorio spezzino, come viene evidenziato durante i diversi interventi, sussistono problemi strutturali e sistemici che portano a diverse conseguenze: dal ricorso al privato per ottenere esami in breve tempo, passando per le carenze di operatori e l'emigrazione sanitaria verso regioni che offrono servizi ritenuti migliori. Nella nostra provincia viene da tempo denunciata una situazione critica che si riversa sui cittadini. Sono infatti molti gli spezzini che, compatibilmente con le possibilità economiche, si vedono co-



La manifestazione a difesa della sanità pubblica che si è svolta ieri pomeriggio

stretti a scegliere di rivolgersi a case della salute o studi privati per effettuare esami considerati urgenti per i quali le liste d'attesa della Asl5 sono lunghe. Altro nodo fondamentale denunciato dai presenti è quello dell'ospedale del Felettino, la realizzazione della struttura è prevista per

il 2027, ma nel frattempo i cittadini continueranno a fare i conti con l'inadeguatezza del Sant'Andrea.

Su questo punto è la Cgil a proporre due soluzioni: «O si implementa il San Bartolomeo di Sarzana o per i servizi per i quali è possibile si migliora la medicina

territoriale». Il presidio è stato organizzato dal Forum Sanità del Partito democratico, ma ha visto l'adesione di molte sigle che condividono le preoccupazioni per il presente e il futuro della sanità ligure e in particolare di quella spezzina. Alla manifestazione ha partecipato anche il Nursind che ha esposto i problemi che vivono quotidianamente infermiere e infermieri: «Doppi turni, poche persone nella struttura e accorpamenti di reparti che vedono svalutata la specializzazione di tanti operatori che», come sottolineano loro stessi, «cercano con sacrificio e abnegazione di non far mancare le cure ai pazienti, pur essendo consapevoli dei limiti del sistema -spiega Donatella Riccio, segretaria provinciale del sindacato- la sanità è un diritto e noi vogliamo essere messi nelle condizioni di poter lavorare al meglio, come operatori e come cittadini dobbiamo far sì che questo diritto sia garantito». Il timore che si ha è quello di vedere un forte avanzamento del privato a scapito del pubblico, molti dei presenti individuano come campanello d'allarme la nascita di tante case della salute e il depotenziamento delle Asl locali. La presenza sul territorio per quanto riguarda la sanità è fondamentale, per questo i manifestanti chiedono chiarimenti in merito al piano socio sanitario in discussione.

Ginevra Masciullo

Bottaro, Asl Tre “Chi protesta non dice bugie, ma non siamo ultimi”

di Giuseppe Filetto

Dieci ore di attesa nei pronto soccorso liguri, che possono diventare anche 17. «La situazione è sotto controllo, almeno per quanto riguarda l'ospedale di Sampierdarena, grazie all'ampliamento sia dei nuovi spazi per i servizi che per quelli dei pazienti – spiega Luigi Bottaro, direttore generale della Asl Tre, la più grande azienda sanitaria della Liguria – Anche se il pronto soccorso è un luogo ad altissima criticità».

In che senso?

«Soprattutto per la carenza di



▲ **Il direttore**
Luigi Carlo Bottaro

personale, in particolare di personale medico. Non se ne trova in tutta Italia. Recentemente abbiamo fatto un concorso che di fatto non ha dato alcun risultato».

Nessun idoneo?

«Si iscrivono eppoi non si presentano alle prove. Tanto che adesso stiamo allestendo un ulteriore bando e speriamo che arrivino gli specializzandi di Medicina d'Urgenza».

Comunque al momento rimangono le ore di attesa denunciate dal sindacato.

«L'attesa media è differente in base al codice di accesso del paziente».

Sempre la Cgil denuncia che per effettuare una colonscopia ci

vogliono almeno 4 mesi.

«La colonscopia è una delle prestazioni più attenzionate, tanto è vero che l'assessorato regionale ha aperto un tavolo a cui partecipano tutte le aziende sanitarie ed ospedaliere della Liguria per abbattere i tempi di attesa. Anche se abbiamo raddoppiato l'attività dobbiamo ammettere che vi sono tempi di attesa significativi».

Cosa vuol dire significativi?

«Dieci giorni per la richiesta breve, 60 per quella differita, anche sei mesi o un anno per la programmata. Anche per la gastroscopia abbiamo criticità, sebbene abbiamo raddoppiato l'attività ed anche i numeri».

Siamo una delle poche regioni con l'elettromiografia non prenotabile?

«È un esame non di routine, con tempi di attesa non elevati. Non è mai un esame urgente, ma possiamo affrontare situazioni particolari con urgenza».

Allora la Cgil ha torto? Dice il falso?

«Dice dei dati che vanno interpretati. Con i sindacalisti ho sistemati rapporti, ma il tempo di attesa non può essere espresso da un numero, ma da una serie di fattori: richiesta del medico, aspettative del paziente...».

Quattrocentomila accessi all'anno ai pronto soccorso della

— “ —
Ci sono criticità tanto che l'assessorato ha aperto un tavolo con tutte le aziende sanitarie ed ospedaliere
— ” —

Liguria sono tanti?

«Posso dire che la situazione del Villa Scassi e di tutti gli altri pronto soccorso della Liguria è sovrapponibile a quella di tutta Italia».

Siamo la peggiore sanità di tutto il Nord Italia.

«Non sono d'accordo. Abbiamo punti di eccellenza come il Centro Grandi Ustionati che è il primo in Italia, il terzo in Europa dopo Berlino e Madrid. Abbiamo un reparto di altissimo valore come il Breast Unit (tumori al seno) che in 5 anni ha decuplicato gli interventi. Abbiamo tante altre eccellenze ma anche debolezze».

Quali?

«Appunto sugli esami endoscopici. Tutta la sanità italiana è in affanno perché sono state fatte scelte sbagliate: il numero chiuso per gli accessi all'università; le risorse dovrebbero essere più elevate, ma questo è un problema italiano. Tutto ciò influisce sulla funzionalità ottimale di tutta la sanità».

Quindi le proteste e le denunce dei sindacati di categoria sono strumentali?

«Io le interpreto costruttivamente. Secondo me, no. Non sono strumentali».

Pronto soccorso e liste d'attesa scontro Cgil-Regione

di **Valentina Evelli**

Attese senza fine nei pronto soccorso, esami che non sono neppure prenotabili ma anche ostetriche in ferie costrette comunque a garantire la reperibilità per mancanza di personale. Cittadini e personale sanitario. Due facce della stessa medaglia che hanno partecipato alla prima tappa della mobilitazione regionale della Cgil in difesa della sanità Pubblica "Se non la curi non ti cura". «Siamo di fronte a un'implosione del sistema, con spinte verso una sanità privata che dovrebbe essere complementare e non sostitutiva a quella pubblica», spiega Igor Magni, segretario generale Cgil Genova. Una partenza simbolica proprio davanti all'ingresso del pronto soccorso Galliera, poi nelle prossime settimane la protesta proseguirà nelle altre province. «In due settimane ci sono state due aggressioni al personale - racconta Elisabetta Zangara, infermiera da 39 anni e rsu Cgil che lavora proprio al Galliera- Le persone sono esasperate con il pronto soccorso congestionato e i pazienti costretti a rimanere in barella anche per giorni. Capiamo il loro stato d'animo ma non possiamo accettare di essere aggrediti per situazioni di cui non abbiamo colpa». Con il personale che in alcuni casi è costretto a garantire la reperibilità pur essendo in ferie. «In alcuni reparti, come in ostetricia, ci sono quattro colleghe che sono andate in maternità ma non sono state sostituite - continua l'infermiera - Così per evitare prestazioni aggiuntive chi è rimasto deve garantire la reperibilità anche nel periodo di ferie». Ma la mobilitazione si trasforma in poche ore in una guerra di numeri e una nuova polemica tra sindacato e Regione. Secondo la Cgil lo scorso anno in Liguria si sono registrati 400 mila accessi ai pronto soccorso, un trend destinato ad essere confermato anche per il 2023. I dati rivelano anche una permanenza media nei pronto soccorso genovesi sopra le 10 ore, con picchi medi nei codici arancioni al Policlinico San Martino con un tempo "medio" di 17,58 ore. «Spiace che un tema così delicato venga strumentalizzato

Dossier del sindacato
"Pazienti parcheggiati sino a 17 ore nei punti di emergenza".
L'assessore Gratarola
"Tempi medi di meno di 6 ore"

per fini politici e venga utilizzato come tema di contrapposizione», replica l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola, e la Regione risponde che i tempi di permanenza media complessiva in Liguria sono pari a 5 ore e 49 minuti, «Tempistica che rispetta



▲ **Il punto critico**
Il pronto soccorso è il reparto con la più alta criticità di un ospedale

abbondantemente le linee guida ministeriali che prevedono dimissioni entro 8 ore - si legge nella nota che riporta i dati ufficiali della banca sanitaria regionale- Il dato della sola area metropolitana genovese sui tempi di permanenza del 2022, cita-

to dalla Cgil, è pari a 6 ore e 41 minuti e non oltre le 10 ore come sostiene il sindacato». Ma la polemica continua anche sui dati relativi alle prestazioni. A Genova, secondo gli ultimi dati di giugno in mano al sindacato, per una colonscopia l'attesa per una prescrizione di tipo B (breve) dovrebbe essere di massimo 30 giorni e invece si può arrivare sino a 113 giorni di attesa, quasi quattro mesi. Con una prescrizione di tipo D l'esame dovrebbe essere prenotabile entro sessanta giorni ma non risulta nessuna data disponibile mentre l'elettromiografia (un esame per le malattie del sistema nervoso periferico) non è addirittura prenotabile. Per la Regione, invece, per quanto riguarda l'endoscopia diagnostica, «Siamo passati dall'erogazione di 19.000 prestazioni nel 2020, a 25.000 nel 2021 e 27.000 nel 2022».

Per una colonscopia di tipo B (breve) ci vogliono anche più di cento giorni

E anche sulla fuga dei pazienti, dopo che la Corte dei Conti ha messo in luce che la Liguria sia tra le prime cinque regioni con saldo negativo pari a 488 milioni di euro, la Regione replica che «Sono in corso interlocuzioni con Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana per stipulare accordi al fine di evitare fenomeni distorsivi indotti da differenze tariffarie e da differenti gradi di applicazione delle indicazioni di appropriatezza». A fine giornata l'ultima replica della Cgil che chiede all'assessore Gratarola un confronto sui numeri: «Abbiamo denunciato le disfunzioni del sistema che non solo non aiutano gli operatori ad erogare sanità ma si scaricano su di loro e sui pazienti». In piazza con i sindacati anche decine di associazioni, il consigliere di Linea Condivisa Gianni Pastorino e consiglieri regionali Pd Rossetti e Armando Sanna.